

Intervista a **Carlo Sangalli**

# «No aumenti Iva Dobbiamo reagire alla recessione»

**Il presidente di Confcommercio: l'Italia dei consumi è in grave difficoltà. Chi ha di più deve contribuire in misura maggiore all'emergenza nazionale**

LAURA MATTEUCCI

MILANO

**U**n manifesto del terzario illustrato prima a Milano, poi a Napoli, e che il primo dicembre arriverà a Roma, per contrastare le difficoltà delle aziende che vivono di domanda interna e la caduta dei consumi: ormai siamo alla quinta variazione negativa di seguito, certificando che «l'Italia del commercio è già in recessione». Parla il presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli**, mentre prende corpo il pacchetto di misure anti-crisi che il nuovo governo si appresta a varare al Consiglio dei ministri fissato per il 5 dicembre.

**Si parla di un ulteriore aumento dell'Iva, contro il quale si è espresso anche il Pd con Fassina. Che Confcommercio sia contraria è scontato, spieghiamo perché.**

«Perché pensiamo che la fiducia - sia interna sia internazionale nei confronti dell'Italia - richiedano disciplina fiscale e di bilancio, ma anche spinta alla crescita. Monti, del resto, lo ha detto benissimo alle Camere: non saremo credibili, neppure rispetto agli obiettivi di finanza pubblica, se non ricominceremo a crescere. E i consumi delle famiglie sono una componente determinante per la crescita. Ulteriori incrementi delle aliquote Iva aggraverebbero, invece, una condizione di consumi e di crescita già al lumicino. Anzi, per dirla tutta, l'Istat ha diffuso, in questi giorni, il dato delle vendite di settembre: rispetto ad agosto sono diminuite dello 0,4%. L'Italia del commercio e dei consumi è già in recessione. Vogliamo aggravarla con ulteriori inasprimenti dell'Iva, che, per di più, peserebbero

maggiormente sui redditi medio-bassi, stimolerebbero inflazione e non gioverebbero al recupero di evasione Iva?».

**Che ne pensa delle altre misure ventilate, dall'Ici alla mini-patrimoniale agli interventi per le pensioni?**

«Non si può formulare un giudizio compiuto su misure - come lei diceva - ventilate. Speriamo anzi che il "ventilato" incontro con le parti sociali ci sia e dia modo di confrontarsi seriamente. È comunque chiaro che, oggi più che mai, è giusto chiedere di più a chi più ha. E che ricchezze e patrimoni vanno chiamati a concorrere al risanamento della finanza pubblica e all'avvio del riequilibrio del carico fiscale. Con la nuova Ici o con la mini-patrimoniale ordinaria, ad aliquota contenuta e con giuste soglie di esenzione. Quanto alle pensioni, si tratta di prendere atto della necessità di andare in pensione un po' più tardi e con un calcolo della pensione più allineato con quanto effettivamente si versa nel corso della vita lavorativa. Sono riforme già avviate. Si tratta di gestire, con equità e con qualche accelerazione, la fase di transizione».

**La lotta all'evasione: che cosa serve? La tracciabilità è una strada giusta?**

«Serve farne un impegno comune di tutta la società, rendendo chiaro che solo attraverso l'avanzamento della spending review e del recupero di evasione ed elusione si potrà realizzare una progressiva riduzione di livelli record di pressione fiscale a vantaggio dei contribuenti in regola: lavoratori e imprese. Serve un uso accorto del redditometro e il rispetto dei principi dello Statuto del contribuente. Quanto alla tracciabilità, bisogna individuare la soglia significativa ai fini antievasivi. Ma è chiaro che, per favorire la diffusio-

ne della moneta elettronica, bisogna promuovere trasparenza e concorrenza di costi e commissioni. Di quelli che gravano sui consumatori, e sugli esercizi commerciali. Gli esercenti pagano oggi commissioni che arrivano fino al 3% e più del valore di ogni pagamento effettuato da ogni consumatore. Non è una situazione sostenibile in una prospettiva di massiccia diffusione delle carte di pagamento. Qui, ci vorrebbe davvero una bella "lenzuolata" liberalizzatrice!».

**Singoli interventi a parte, quali sono le sue prime impressioni sul governo Monti?**

«Ottima accoglienza europea e convincimento nel Paese della necessità della formula del governo di impegno nazionale, anche per rinnovare il rapporto tra cittadini, istituzioni e politica. È chiaro che occorreranno sacrifici. Ma il loro "dividendo" devono essere le riforme coraggiose necessarie per il futuro dell'Italia».

**Auspica tempi più rapidi per le prime misure?**

«Prima si fa, meglio è. Ma bisogna anche fare bene. Del resto, i tempi della transizione sono stati rapidissimi».

**La crescita come condizione per la ripresa dei consumi: che altre risposte vi aspettate dal governo?**



«È chiaro che non se ne esce, se l'Europa resta nel guado di un'unione monetaria senza unione politica. È questa la risposta politica per la crisi dell'euro. Quanto alle misure specifiche, lavoriamo sul rapporto vitale tra processi di riqualificazione urbana e commercio. Guardi, giusto sabato abbiamo partecipato alla Conferenza nazionale del Pd sulle piccole imprese. Sono state esposte molte buone idee. Speriamo che anche il governo ne tenga conto».♦